



Il Ministro degli Affari Esteri

304/124423
Roma, 30 APR 1988

Signori deputati europei,

faccio riferimento alla Vostra cortese lettera dello scorso 17 marzo relativa al caso del Signor Abou El Kassi Britel, condannato in via definitiva a nove anni dalla giustizia marocchina per "costituzione di banda armata finalizzata ad atti terroristici" ed attualmente ristretto presso il carcere Oukacha di Casablanca.

Non posso che ribadirVi la costante attenzione con la quale la vicenda del Signor Britel è seguita da questo Ministero.

Sotto il profilo dell'assistenza consolare, il Consolato Generale a Casablanca effettua periodiche visite in carcere allo scopo di monitorare le sue condizioni di salute e di detenzione. Durante l'ultimo di questi incontri, svoltosi lo scorso 4 marzo, il connazionale è apparso in un discreto stato psico-fisico; il Consolato Generale è comunque intervenuto affinché l'interessato sia sottoposto a controlli medici e - come peraltro dallo stesso richiesto - sia trasferito in una cella singola.

Ogni possibile assistenza viene prestata anche alla Signora Annamaria Pighizzini, moglie del Signor Britel, in occasione delle sue visite al marito, avendo cura, in particolare, di agevolare quanto più possibile i suoi rapporti con le Autorità del carcere dove lo stesso è recluso.

Quanto alla possibilità che il connazionale benefici di un provvedimento di grazia, nonostante i reiterati passi svolti dalla nostra Ambasciata a Rabat non si sono registrate sino ad ora aperture in tal senso da parte delle competenti Autorità marocchine.

Con i miei più cordiali saluti,

Agli Onorevoli Vittorio Agnoletto, Vincenzo Aita, Marco Cappato, Giusto Catania, Giulietto Chiesa, Claudio Fava, Umberto Guidini, Luisa Morgantini, Roberto Musacchio, Pasqualina Napoletano, Marco Pannella, Armando Veneto

Parlamento Europeo

BRUXELLES